CAMERA DEI DEPUTATI N. **2914**

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

MARCHETTO ALIPRANDI, AMORESE, CARETTA, GABELLONE, LONGI, LOPERFIDO, MAIORANO, MOLLICONE, PADOVANI, ZURZOLO

Dichiarazione di monumento nazionale del sistema bastionato della città di Treviso

Presentata il 4 maggio 2026

ONOREVOLI COLLEGHI ! – Tra il XVI e il XVII secolo, la Serenissima Repubblica di Venezia realizzò un complesso e articolato sistema di messa in sicurezza dei propri territori e interessi commerciali, dal fiume Adda al Vicino Oriente.

Il risultato più rappresentativo di questa grandiosa impresa fu la realizzazione di un'eccezionale rete di fortificazioni nel vastissimo territorio dello Stato da Terra (Veneto, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia) e dello Stato da Mar (Slovenia, Croazia, Montenegro, Albania, Grecia e Cipro): nel corso di due secoli, strutture fortificate innovative e tecnicamente all'avanguardia iniziarono a prendere forma e a imporsi nella storia dell'architettura militare moderna.

Ciò che determinò l'avvio di questa grandiosa iniziativa fu la diffusione della polvere da sparo, che rese rapidamente obsolete le opere difensive medievali; tale cambiamento rese pertanto indispensabile la trasformazione delle strutture fortificate esistenti per adattarle alle nuove tecniche belliche. In questo scenario di grande rinnovamento culturale – universalmente noto come Rinascimento – architetti, ingegneri e tecnici militari di varia provenienza ricevettero importanti incarichi dalla Serenissima, lasciando nel territorio un segno indelebile oggi riconosciuto a livello mondiale.

L'avvento della fortificazione « alla moderna », altrimenti nota come « sistema bastionato », introdusse elementi difensivi (come bastione, rivellino, galleria, spianata, eccetera) che si inseriscono nel territorio circostante in modo significativo, apportando cambiamenti profondi, anche nel rapporto tra città e campagna. Le realizzazioni

moderne determinarono una radicale modifica del paesaggio medievale fatto di torri e castelli merlati, sostituiti dalle curve linee dei masti (XV secolo) e poi dai bastioni (XVI e XVII secolo). Nel primo trentennio del XVI secolo, la Serenissima fu il primo Stato a porre le basi per le innovazioni nell'arte fortificatoria, favorendo la nascita della scienza balistica e adoperandosi per il superamento delle pratiche costruttive meramente empiriche a favore di una gestione più coordinata delle opere difensive, dal progetto al cantiere. In questo contesto prese corpo il dibattito, che segnerà per secoli la storia dell'architettura europea, su chi dovesse assumere la responsabilità della progettazione delle fortificazioni: la figura polivalente dell'architetto (di matrice culturale vitruviano-albertiana) o quella più specializzata del comandante militare impegnato sul campo.

Di tutti questi temi, il sistema bastionato della città di Treviso risulta essere la sintesi perfetta.

Infatti, all'indomani della sconfitta subita nel 1509 dall'esercito veneziano ad Agnadello ad opera della Lega di Cambrai condotta da Massimiliano I d'Asburgo, i territori dello Stato da Terra cominciarono a cadere a uno a uno nelle mani dei nemici. Unica città rimasta sempre fedele alla Serenissima, durante la guerra, fu Treviso: di essa andava organizzata pertanto una difesa territoriale meticolosa, secondo le più recenti tecniche militari che cominciavano ad affacciarsi sullo scenario europeo, allo scopo di mantenere saldamente il controllo della piazzaforte.

L'ideazione delle nuove difese, in sostituzione delle mura medievali, provvisoriamente rafforzate con bastioni di terra e palificate, si deve alla geniale intuizione dell'umanista e architetto fra' Giovanni Giocondo da Verona, che, sfruttando nel migliore dei modi l'abbondanza dei corsi d'acqua presenti all'interno e nelle immediate vicinanze della cittadina veneta, realizzò apposite opere idrauliche al fine di provocare l'allagamento dei territori circostanti a scopo militare, affiancandole ad una grande spianata attorno al centro abitato, con la demolizione di qualsiasi costruzione per un raggio di 500 passi trevigiani (quasi 800 metri).

Il frate veronese, tra i più grandi esperti di idraulica del tempo, fa erigere una serie di chiuse nei punti strategici del nuovo tracciato fortificato, in modo da regolare i livelli dei diversi corsi d'acqua e, all'occorrenza, poter allagare anche la campagna circostante al fine d'impedire l'avanzata dell'esercito nemico: la città avrebbe allora assunto l'incredibile aspetto di un'isola circondata dalla palude.

A testimonianza di quest'opera ingegnosa rimane ancor oggi, all'esterno del ponte de Pria, il sistema di penisole artificiali che costituiscono il « partidor », impostato per calibrare la portata d'acqua necessaria per alimentare i canali cittadini, il Canale delle convertite e la fossa esterna, oltre che alcuni sbarramenti nei punti previsti da fra' Giocondo, come le grandi chiuse sul Cagnan, che consentono di proteggere ancor oggi il centro storico dalle pericolose alluvioni.

Un fattore, quindi, contraddistingue il sistema bastionato della città di Treviso rispetto a tutti gli altri sistemi bastionati italiani: il rapporto ontologico con l'elemento acqua.

Questi apprestamenti militari furono fondamentali per contrastare l'assedio della lega di Cambrai, per rafforzare la speranza di resistere anche in altri territori veneti e per la salvezza stessa della Repubblica di San Marco. L'assedio di Treviso cambierà il corso della storia della Serenissima, dell'Italia e dell'Europa, al pari dell'assedio di Corfú del 1716.

La cinta muraria vera e propria (interrotta dai due passaggi del fiume Sile, in entrata e in uscita dalla città) verrà portata a termine successivamente, con l'ulteriore contributo prima di Renzo da Ceri e poi di Bartolomeo d'Alviano: ha uno sviluppo di circa cinque chilometri e ingloba nel suo perimetro anche i borghi di Santi Quaranta e di San Tomaso, originariamente esclusi dalla cittadella medievale. Le ultime integrazioni, con la realizzazione dei due unici bastioni poligonali, si conclusero verso la metà del XVI secolo.

La cinta si conforma perfettamente ai nuovi canoni della fortificazione « alla moderna »: i terrapieni sono interamente rivestiti da incamiciatura in laterizio, interrotta nella metà superiore da un corso di pietra d'Istria, e ritmati da bastioni semicircolari e lunette. All'interno dei terrapieni sono presenti alcune casematte, collegate da cunicoli sotterranei. Del sistema difensivo fanno parte anche la fossa golenale entro cui scorre il fossato ricavato dalla deviazione e irreggimentazione delle acque del Sile e del Botteniga, il muro di controscarpa a sostegno dell'argine esterno della fossa e la spianata sulla quale per circa tre secoli è stato mantenuto il divieto di erigere fabbricati e piantare alberi.

Di tutti i sistemi bastionati, inseriti nel luglio 2017 al numero 1533 della Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO con la denominazione « Opere di difesa veneziane tra il XVI e XVII secolo: Stato da Terra – Stato da Mar Occidentale », il sistema bastionato della città di Treviso assume il valore di vero e proprio prototipo, in quanto molti degli elementi che lo caratterizzano vennero sperimentati per la prima volta, e in modo empirico, durante la sua realizzazione.

La testimonianza principale di tale empirismo è fornita dalle casematte sotterranee, troppo piccole e prive di un'adeguata ventilazione per consentirne l'utilizzo previsto. Qualche anno dopo la loro ultimazione, durante la costruzione della coeva fortificazione di Padova, le forme dei bastioni cominciarono a essere aggiornate secondo i nuovi requisiti della tecnica militare, mentre le casematte vennero da subito rese idonee all'utilizzo bellico, grazie a spazi di manovra più ampi e a « camini di ventilazione » per un adeguato smaltimento dei fumi prodotti dalle esplosioni dei colpi d'artiglieria.

A Treviso non fu necessario modificare i bastioni, grazie alla presenza dell'elemento che ha garantito la difesa della città durante l'assedio tentato dall'esercito imperiale: l'impianto idraulico della fossa esterna. Per tale motivo Treviso conservò l'impianto difensivo originario, in quanto ritenuto sufficientemente adatto a garantire una buona resistenza in caso di assedio.

Sul modello trevigiano vennero realizzati i sistemi difensivi di molte città veneziane dello Stato da Terra e dello Stato da Mar, quali Bergamo, Peschiera del Garda, Verona, Padova, Zara, Lésina, Curzola, Cattaro, Corfú, Candia, Retimo e Canea, nonché le città ideali di Palmanova e Nicosia.

Nella nuova cinta muraria cinquecentesca si aprivano solo tre porte urbiche: l'antica porta Altinia, rivolta verso la città romana di Altino e verso Venezia, e le nuove porte dei Santi Quaranta e di San Tomaso, impostate in corrispondenza dei due ampliamenti del nucleo urbano cinquecentesco. Queste ultime due, veri e propri edifici militari integrati da importanti elementi decorativi, rappresentano esempi assai significativi di edilizia pubblica rinascimentale appartenente alla tipologia delle fortificazioni, non privi di riscontri nei territori della Repubblica, con caratteristiche compositive che costituiscono un'assoluta novità nelle progettazioni difensive, non solo locali.

Contrariamente, infatti, allo schema tradizionale previsto per le porte d'accesso alla città, normalmente posizionate con la facciata allineata al profilo esterno delle mura e difese ai lati da torri o bastioni, le due porte trevigiane sporgono in modo evidente dalla cortina muraria, costituendo, di fatto, delle « difese di sé stesse », sul modello dei progetti realizzati da Leonardo da Vinci per il castello sforzesco di Milano.

Entrambe, inoltre, presentano varie feritoie per l'artiglieria ricavate nel sottotetto e, dettaglio non riscontrato in altre città veneziane (ad esclusione di porta Ognissanti a Padova), anche ampie casematte sotterranee, evidenziate dai fori delle cannoniere posti ai fianchi del basamento.

A Treviso, comunque, il risultato appare superbo e i due manufatti rappresentano compiutamente, per l'assetto volumetrico e per gli apparati decorativi interni ed esterni, il linguaggio compositivo proprio dell'edilizia classicheggiante del Rinascimento. L'uso di tale linguaggio, unito alla possente struttura architettonica delle porte che richiama l'arco trionfale romano, rivela il

reale scopo della loro realizzazione: esaltare la grandezza della Serenissima nei territori dello Stato da Terra, fino a pochi anni prima della loro costruzione devastato dagli eserciti stranieri.

Nel corso del Novecento, per favorire la viabilità, vennero aperti altri quattro varchi nel sistema bastionato cinquecentesco: Caccianiga, Fra' Giocondo, Filippini e Manzoni. Attualmente i varchi nella cinta muraria sono quattordici.

Il sistema bastionato della città di Treviso risulta oggi in parte assoggettato a tutela in ragione della natura pubblica del contesto edificato e delle aree sulle quali insiste, in parte oggetto di una serie di provvedimenti di notifica e dichiarativi dell'interesse culturale delle sue parti pubbliche e private, emanati ai sensi delle pregresse normative di tutela (ossia la legge 20 giugno 1909, n. 364, e la legge 1° giugno 1939, n. 1089); in alcuni casi tali provvedimenti sono stati rinnovati ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Tuttavia, una parte rilevante del sistema, di proprietà privata, risulta ancor oggi sprovvista di protezione, circostanza questa che, nel corso degli anni, ha portato all'alterazione e, in alcuni casi, alla completa obliterazione del bene culturale.

Si citano di seguito i dispositivi di vincolo espressi che connotano l'ambito del sistema bastionato: Porta Altinia, tutelata con decreto ministeriale del 14 maggio 1951; Porta San Tomaso in Borgo Mazzini, tutelata con notifica dell'interesse culturale in data 26 gennaio 1926 e provvedimento della commissione regionale per il patrimonio culturale del Veneto del 12 novembre 2015; Porta Santi Quaranta in Borgo Cavour, tutelata con notifica dell'interesse culturale del 5 maggio 1923 e del 26 gennaio 1926 e con provvedimento della commissione regionale per il patrimonio culturale del Veneto del 12 novembre 2015; ex Casello daziario presso Porta Calvi, tutelato con decreto del direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto del 2 gennaio 2005; Area di sosta ex pattinodromo ed edificio razionalista, tutelata con provvedimento della commissione regionale per il patrimonio culturale del Veneto del 7 aprile 2017; Complesso del Bastione Camuzzi, già Bastione del Castello, parte del Sistema bastionato delle mura di Treviso, tutelato con provvedimento della commissione regionale per il patrimonio culturale del Veneto del 6 febbraio 2024.

Al fine di tutelare il sistema Bastionato della città di Treviso dalla realizzazione di opere che possano compromettere in modo irreversibile e definitivo l'integrità degli elementi che meglio lo caratterizzano, in supporto all'importante attività di salvaguardia messa in campo dalle associazioni che compongono « l'alleanza per il sistema bastionato », la VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati il 5 ottobre 2023 approvava la risoluzione n. 8-00026, presentata dai deputati Mollicone e Amorese, con cui si invitava il Ministero della cultura a istituire un vincolo di carattere monumentale con lo scopo di tutelare al massimo le antiche mura delle città bastionate. A tale invito, tuttavia, non seguivano azioni concrete da parte del Ministero stesso.

Per tali ragioni, vista la complessità e l'unicità del sistema bastionato della città di Treviso, che contrasta palesemente con la frammentarietà della protezione a cui è attualmente sottoposto, in virtù del suo eccezionale interesse artistico, architettonico, archeologico, etnoantropologico e quale testimonianza storico-identitaria delle istituzioni militari e, più in generale, della presenza della Repubblica di Venezia nello Stato da Terra, la presente proposta di legge ne propone la dichiarazione di monumento nazionale.

Tale dichiarazione, assieme alle misure di conservazione e protezione conseguenti, può concretamente contribuire a far includere il sistema bastionato della città di Treviso all'interno del citato sito culturale seriale transnazionale « Opere di difesa veneziane tra il XVI e XVII secolo: Stato da Terra – Stato da Mar Occidentale », inserito già dal luglio 2017 al numero 1533 della Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, assieme alle città italiane di Bergamo, Peschiera del Garda e Palmanova, alla città croata di Zara, al Forte di San

Nicola a Sebenico, pure in Croazia, e alla città montenegrina di Cattaro, in questo modo rafforzando la presenza dell'Italia nella lista del Patrimonio Mondiale.

Tutto ciò premesso, l'articolo 1 della presente proposta di legge dichiara il sistema bastionato della città di Treviso monumento nazionale e, affinché tale dichiarazione non si limiti ad assumere un valore meramente onorifico, le attribuisce gli effetti propri delle specifiche disposizioni di tutela previste dagli articoli 10, 12 e 13 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

L'articolo 2 individua il sistema bastionato della città di Treviso come un insieme unitario costituito dal tracciato delle mura, dai manufatti difensivi e dalle aree funzionalmente connesse. La perimetrazione della relativa area è definita mediante il coordinamento tra gli strumenti urbanistici vigenti, gli atti di tutela adottati ai sensi del citato codice dei beni culturali e del paesaggio e i riferimenti contenuti nel catasto dei terreni (codice L407), assicurando una delimitazione certa e verificabile.

L'articolo 3 reca infine la clausola di invarianza finanziaria.

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

(Dichiarazione di monumento nazionale del sistema bastionato della città di Treviso)

1. Il sistema bastionato della città di Treviso è dichiarato monumento nazionale.

2. La dichiarazione di cui al comma 1 comporta l'attribuzione al sistema bastionato della città di Treviso della qualifica di bene culturale ai sensi dell'articolo 10 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e produce gli effetti della verifica o della dichiarazione dell'interesse culturale previsti dagli articoli 12 e 13 del medesimo codice, ove non già intervenuti.

Art. 2.

(Identificazione del sistema bastionato della città di Treviso)

1. Il sistema bastionato della città di Treviso è individuato con riferimento al tracciato delle mura, ai manufatti difensivi e alle aree funzionalmente connesse, quali risultanti dagli strumenti urbanistici vigenti e dagli atti di tutela adottati ai sensi del citato codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, nonché sulla base dei riferimenti catastali contenuti nel catasto dei terreni del comune di Treviso (codice catastale L407).

Art. 3.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono agli adempimenti ivi previsti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.



19PDL0194870